



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS
Sottocommissione VIA

* * *

Parere n. 143 del 21 dicembre 2020

Progetto:	<p><i>Verifica di assoggettabilità a VIA</i></p> <p>Progetto di conversione a gas naturale dell'impianto di produzione di energia elettrica ubicato nel comune di Monopoli (BA)</p> <p>ID_VIP: 4938</p>
Proponente:	<p>Ital Green Energy s.r.l.</p>

ID VIP 4938 - Verifica di assoggettabilità alla VIA - Progetto di conversione a gas naturale dell'impianto di produzione di energia elettrica ubicato nel comune di Monopoli (BA) – Proponente: Ital Green Energy s.r.l.

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS-

Sottocommissione VIA

1. Richiamata la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

-il d.lgs del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS*), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n.34 recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*”;

-il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017 n. 342, recante Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;

-il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, adottato in concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze del 4 gennaio 2018, n. 2, recante Costi di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;

-il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 20 agosto 2019, n. 241 di nomina dei componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS;

2. Richiamate le norme e i principi che regolano la verifica di assoggettabilità a VIA (c.d. “screening”), e in particolare:

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;

- il d.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” come novellato dal il d.lgs 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:

-l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, secondo cui “*si intende per*”:

lett. c) “*Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: Popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori sopra elencati. Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo*”;

lett. m), *Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*”: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*” ;

- l’art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L’autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*” (comma 5);

-gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall’art. 22 del d.lgs. n.104 del 2017 e in particolare:

- All. IV-bis, recante “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19*”;

-All. V, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19*”;

-il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;

-il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;

-il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;

-le Linee guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);

-le Linee Guida Comunità Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;

-le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;

-le Linee guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;

3. Dato atto che:

--all'istanza in esame, in quanto presentata in data 7 ottobre 2019, si applica il d.lgs n. 152/2006 nel testo vigente prima delle modifiche introdotte con D.L. 16 luglio 2020 n.- 76, recante “*Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale*”, convertito in l. n. 120 del 11 settembre 2020 (v. art. 50, comma 3 dl n. 76/20);

4. Rilevato:

4.1. in ordine alla presentazione della domanda:

- la Società Ital Green Energy s.r.l. (d'ora innanzi Proponente) in data 23/04/2019 con nota prot. N. 2019-AGG-000150-P ha presentato domanda per l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006 relativamente al progetto “progetto di conversione a gas naturale dell'impianto di produzione di energia elettrica ubicato nel comune di Monopoli (BA). Proponente: società Ital Green Energy s.r.l.”;

- che la domanda è stata acquisita dalla Divisione II- Sistemi di valutazione ambientale, con prot. n. DVA 0026396 in ingresso in data 14/10/2019;

- la Divisione II con nota prot.n. DVA 0027546 in uscita del 21/10/2019 recante “[ID_VIP: 4938] Istanza per l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. relativo al progetto di conversione a gas naturale dell'impianto di produzione di energia elettrica ubicato nel comune di Monopoli (BA). Proponente: società Ital Green Energy s.r.l. Comunicazione relativa a procedibilità istanza, pubblicazione documentazione e responsabile del procedimento” ha trasmesso alla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) la comunicazione della procedibilità dell'istanza e la pubblicazione della documentazione sul sito istituzionale;

- che la richiamata nota della Divisione II è stata acquisita dalla Commissione al prot. N. CTVA 0003969 del 21/10/2019;

- che la Divisione II ha inviato al Proponente con nota prot. N. DVA 0027773 in uscita del 22/10/2019 la richiesta di perfezionamento contributo ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett B) del decreto interministeriale n. 1 del 04/01/2018 e del decreto direttoriale di attuazione n. 47 del 02/02/2018.

- che in risposta alla comunicazione della Divisione di cui al punto precedente, il Proponente invia la dichiarazione sostitutiva valore dell'opera-Rev 1 che annulla e sostituisce il precedente invio che la Divisione acquisisce con nota prot. N. DVA 0027956 del 23/10/2019;

4.2. In ordine alla pubblicità:

- che ai sensi dell'art.19, commi 2 e 3 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata in allegato alla domanda è stata pubblicata sul sito internet istituzionale dell'autorità competente e che la Divisione, con nota prot. n. DVA 0027546 in uscita del 21/10/2019, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione;

-che la Divisione con prot. n. DVA 0033386 in ingresso del 23/12/2019 ha acquisito le osservazioni del comune di Monopoli con nota prot. c_f376 0076571 in uscita dello stesso giorno;

5. Considerato:

5.1. che ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. n. 152 del 2006 lo Studio Preliminare Ambientale (d'ora innanzi, SPA) deve indicare gli elementi di cui all' All. IV-bis della Parte II del d.lgs. n. 152 del 2006.

5.2. che lo SPA elaborato dal Proponente contiene gli elementi di cui all'All. IV-bis della Parte II del d.lgs. n. 152 del 2006, e in particolare i seguenti:

- Studio preliminare ambientale (R1 - STP) e relativi, seguenti allegati riportati nel sito <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7235/10434>

studio preliminare ambientale (predisposto conformemente all'Allegato IV-bis della Parte Seconda del D.Lgs.152/2006), composto dai seguenti elaborati:

- R.1 – Studio Preliminare Ambientale
- Allegato 1 – Studio previsionale delle ricadute
- Allegato 2 – Scheda tecnica emissioni sonore BL1 stato di progetto
- Allegato 3 – Scheda tecnica emissioni sonore BL2 stato di progetto
- Allegato 4 – Monitoraggio emissioni sonore BL2 stato attuale
- Allegato 5 – Monitoraggio emissioni sonore BL1 stato attuale
- Tavola QP0 – Corografia
- Tavola QP1 COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI
- Tavola QP2 COMPONENTI BOTANICO-VEGETAZIONALI
- Tavola QP3 COMPONENTI CULTURALI-INSEDIATIVI
- Tavola QP4 COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE
- Tavola QP5 COMPONENTI IDROLOGICHE
- Tavola QP6 COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI
- Tavola QP7 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO
- Tavola QP8 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE
- Tavola QP9 PARCHI NATURALI
- Tavola QP10 RETE NATURA 2000 e AAPP
- Tavola QP11 PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

Progetto definitivo composto dai seguenti elaborati:

- R.1 – Relazione Tecnica
- T.1 – Planimetria generale dello stabilimento con indicazione delle pertinenze di ogni società
- T.2.1 – Configurazione attuale – Centrale BL1 – Planimetria, prospetti e sezioni
- T.2.2 – Configurazione di progetto - Centrale BL1 – Planimetria, prospetti e sezioni
- T.3.1 – Configurazione attuale - Centrale BL2 - Planimetria, prospetti e sezioni
- T.3.2 – Configurazione di progetto - Centrale BL2 - Planimetria, prospetti e sezioni
- T.4 – Planimetria della rete gas metano
- T.5 – Planimetria della rete acque reflue
- T.6 – Schemi a blocchi

5.3. che dalla documentazione prodotta dal proponente - utile a verificare se il progetto proposto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi – risulta:

- che il progetto fa parte dell'endoprocedimento di istanza di autorizzazione unica ai sensi della legge n. 55/2020 presentata dal Proponente al MISE il 07/10/2019 e per la quale il MISE ha avviato il procedimento con nota su registro ufficiale n. 22014 del 08/10/2019.
- che oggetto della presente istanza di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 sono le centrali termoelettriche denominate BL1 e BL2 della "Ital Green energy srl", per le quali si prevede la sostituzione dei motogeneratori esistenti alimentati a bioliquidi (miscele di oli e grassi vegetali combustibili) con nuovi impianti alimentati a gas naturale aventi una potenza complessiva di 300,43 MWt.
- che l'intervento progettuale proposto riguarda un impianto termico sottoposto alla verifica di assoggettabilità a VIA per l'ampliamento della potenzialità dei generatori esistenti dell'impianto BL1 oltre i 50 MWt, oltre che all'installazione di n. 6 motogeneratori per un totale di circa 118 MWe complessivi (BL2) della Ital Green Energy Srl concluso con determina Dirigente Settore Ecologia della Regione Puglia del 22/07/2005, prot. n. 311 conclusasi con la verifica di non assoggettabilità a VIA;
- che l'impianto esistente ha ottenuto le seguenti autorizzazioni per la gestione di un impianto a biomassa:
 - Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con Decreto Ministeriale n. 331 del 23/11/2016;
- che pertanto il progetto rientra tra quelli sottoposti a verifica di assoggettabilità, nella tipologia elencata nell'Allegato II-bis alla Parte Seconda del D.Lgs 152/2006 lettera h) denominata: Modifiche o estensioni di progetti di cui all'Allegato II, o al presente Allegato, già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli impatti ambientali significativi e negativi (modifica o estensione non inclusa nell'Allegato II)".

6. Considerato e valutato:

-che la verifica viene effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all'Allegato V della Parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;

-che gli esiti delle verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai criteri dell'Allegato V relativi alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione del progetto ed alle caratteristiche dell'impatto potenziale, sono così sintetizzabili:

1. In ordine alle caratteristiche del progetto

A) dimensioni e concezione dell'insieme del progetto

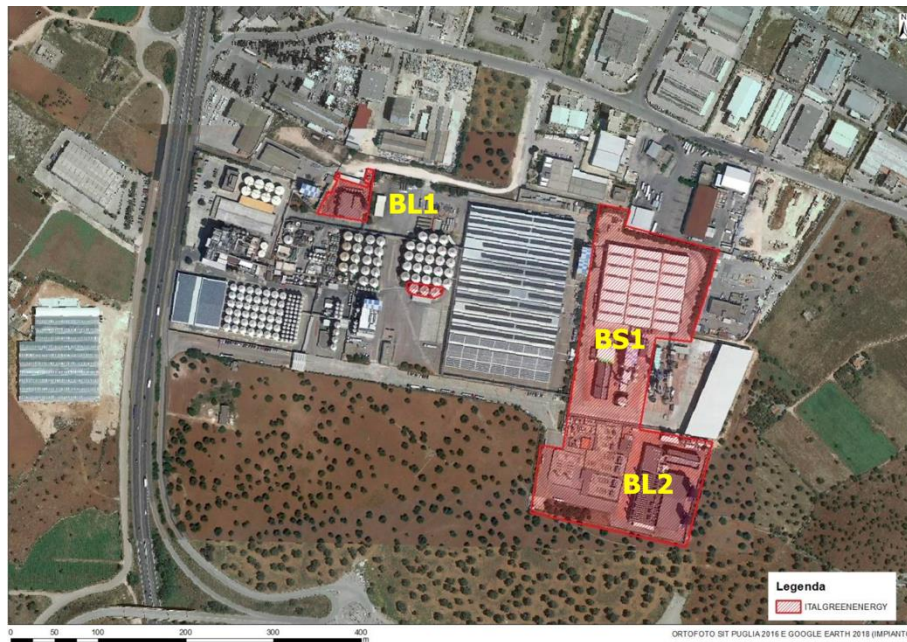
Il progetto di trasformazione a gas metano degli impianti di Monopoli, riguarda la centrale denominata BL1 alimentata ad olio vegetale e la centrale denominata BL2 ciclo combinato alimentata a olio vegetale. I lavori necessari per la conversione a gas delle centrali suddette possono essere raggruppati nei seguenti macrointerventi:

- sostituzione dei gruppi MOTO-GENERATORI.
- adeguamento della rete GAS interna al sito industriale (in comune alle due centrali);
- adeguamento della CABINA DI RICEZIONE GAS (in comune alle due centrali).

Gli impianti sono già connessi alla rete elettrica nazionale a 150 kV attraverso uno stallo AT e trasformatore elevatore dedicati, installati all'interno della sottostazione elettrica di connessione in comune con gli altri impianti di produzione di energia elettrica della "Ital Green Energy srl" (BS1, BL1 e BL2). Il Proponente afferma che i lavori non comportano la realizzazione di nuove opere edilizie, la demolizione di opere esistenti, e la realizzazione di scavi e riporti.

La centrale BL1 attualmente è costituita da n.3 motori endotermici, di tipo cogenerativo, di uguale potenzialità alimentati a bioliquidi con una capacità termica totale di 57 MWt; mentre la centrale BL2 è costituita da n. 6 motori endotermici, a ciclo combinato, di uguale potenzialità alimentati con bioliquidi con una capacità termica totale di 240 MW. Complessivamente gli impianti BL1 e BL2 hanno una capacità termica installata di circa 297 MW. I nuovi motori, e annesse componenti ausiliarie, che la ditta intende installare, sono motori endotermici alimentati a gas naturale, aventi dimensioni e pesi paragonabili a quelli attualmente in esercizio pertanto verranno posizionati su basamenti esistenti. In particolare, i nuovi tre motori di BL1 e i nuovi sei motori di BL2 avranno una capacità termica totale rispettivamente di 51,07 MWt e di 249,36 MWt per un totale installato di 300,43 MWt.

Figura 1: Localizzazione area IGE e sue centrali



B) Utilizzazione di risorse naturali:

b1) Per quanto riguarda l'impianto BL1 i consumi di risorse sono i seguenti:

Gas naturale:

Il consumo annuo di gas naturale della centrale BL1 nello scenario di progetto, alla capacità produttiva, sarà di circa 41.280.00 Sm³/anno. La produzione di energia elettrica lorda annua della centrale BL1, alla capacità produttiva, sarà pari a circa 202.065 MWh/anno.

Oli lubrificanti:

Gli oli lubrificanti utilizzati per la lubrificazione delle parti mobili di motore e turbocompressore, e urea (in soluzione acquosa al 40%), utilizzata nell'impianto SCR per la riduzione degli ossidi di azoto. Per entrambe le materie sopra indicate, nella configurazione di progetto, si prevede una diminuzione dei consumi annui come riportato nella tabella seguente.

Urea:

Nella tabella 1 sono riportati i consumi di urea per l'impianto BL1.

Tabella 1: Consumo materie prime ausiliarie nella configurazione di progetto

	Urea tonn/anno	Olio lubrificante tonn/anno
Configurazione attuale	2.800	110
Configurazione di progetto	235	100

L'urea al 40% in soluzione, per ottenere un valore di 75 mg/Nm³ di NO_x al camino (concentrazione riferita a fumi secchi e al 15% di O₂), si stima un consumo medio di urea pari a circa 0,009 tonn/h per motore, per un totale, nello scenario di riferimento (8.600 ore di esercizio all'anno), pari a circa 235 tonn/anno.

Relativamente all'olio lubrificante, si stima un consumo per motore di circa 0,5 g/kW. Considerando la potenzialità massima di produzione di energia elettrica per motore pari a 7.832 kW, nello scenario di riferimento di 8.600 ore di esercizio l'anno, si stima un consumo annuo complessivo di circa 100 tonn/anno.

Consumi idrici

Nella configurazione di progetto, i consumi idrici di tipo industriale, ossia i consumi di acqua deionizzata, resteranno invariati e come nello stato attuale, tale fabbisogno verrà soddisfatto tramite la rete di distribuzione di acqua osmotizzata proveniente da “Casa Olearia Italiana SpA”.

Trattasi di un flusso stimato di acqua di circa 13 m3/ora che, a sua volta, viene ceduto a titolo oneroso a “Casa Olearia Italiana SpA” che sfrutta il calore per i propri fabbisogni ed al contempo garantisce il soddisfacimento del fabbisogno idrico di acqua osmotizzata della centrale.

Il consumo complessivo stimato di acqua osmotizzata da “Casa Olearia Italia Spa”, sia nello stato attuale che nella configurazione di progetto, è pari a circa 118.500 m3/anno.

Spillamenti di vapore e di acqua calda sono utilizzati per autoconsumo interno e per la produzione della soluzione di urea. La soluzione di urea è prodotta versando urea solida in due miscelatori con agitatore con queste acque calde spillate dalle caldaie.

b2) impianto BL2 i consumi di risorse sono i seguenti:

Gas naturale:

Il consumo annuo di gas naturale della centrale BL2 nello scenario di progetto, alla capacità produttiva, è di circa 190.920.000 Sm3/anno. La produzione di energia elettrica lorda annua della centrale BL2, alla capacità produttiva è pari a circa 951.194 MWh/anno.

Oli lubrificanti:

Gli oli lubrificanti utilizzati per la lubrificazione delle parti mobili di motore e turbocompressore, e urea (in soluzione acquosa al 40%), utilizzata nell'impianto SCR per la riduzione degli ossidi di azoto. Per entrambe le materie sopra indicate, nella configurazione di progetto, si prevede una diminuzione dei consumi annui come riportato nella tabella seguente.

Urea:

Nella tabella 2 sono riportati i consumi di urea

Tabella 2: Impianto BL2 – Consumo materie prime ausiliarie nella configurazione di progetto

	Urea tonn/anno	Olio lubrificante tonn/anno
Configurazione attuale	7.355	650
Configurazione di progetto	930	480

Per quanto riguarda l'urea al 40% in soluzione acquosa, per ottenere un valore di 75 mg/Nm3 di NOx al camino (concentrazione riferita a fumi secchi al 15% di O2), si stima un consumo medio di urea pari a circa 0,018 tonn/h per motore, per un totale, nello scenario di riferimento (8.600 ore di esercizio all'anno), pari a circa 930 tonn/anno di urea solida.

Relativamente all'olio lubrificante, si stima un consumo per motore di circa 0,5 g/kW. Considerando la potenzialità massima di produzione di energia elettrica per motore pari a 18,434 kW, nello scenario di riferimento di 8.600 ore di esercizio l'anno, si stima un consumo annuo complessivo di circa 480 tonn/anno.

Consumi idrici

Nella configurazione di progetto, per l'esercizio della centrale BL2 si prevede una riduzione dei consumi idrici di tipo industriale, prelevati dalla rete dell'Acquedotto Pugliese. Tale riduzione è proporzionale al minor consumo di urea in soluzione al 40%. Allo stato attuale, alla capacità produttiva, era stimato un consumo idrico industriale complessivo, per la “Ital Green energy srl” (produzione di vapore, raffreddamento, produzione di acqua deionizzata ecc..) pari a circa 120.000 m3/anno, mentre nella configurazione di progetto si stima un consumo complessivo pari a circa 85.000 m3/anno.

C)Produzione di rifiuti

C1) impianto BL1

L'azienda provvederà al deposito temporaneo dei rifiuti in appositi contenitori, conformi alla normativa della Parte IV del D.Lgs. n.152/2006, ed alla cessione per la raccolta e il trasporto a ditte autorizzate avviandoli ad

impianti di recupero e/o smaltimento anch'essi autorizzati. Le principali tipologie di rifiuti derivanti dall'esercizio della centrale BL1 sono essenzialmente costituite da:

- Catalizzatori esauriti (CER 160803). Trattasi di blocchetti solidi che hanno perso la loro capacità catalitica all'interno della del sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera;
- Emulsioni (CER 130802). Trattasi di emulsione liquida centrifugazione dell'olio accumulato in appositi contenitori.

Ulteriori residui derivanti dal processo sono costituiti da residui dalla manutenzione degli impianti fissi e mobili.

C2) impianto BL2

Le principali tipologie di rifiuti derivanti dall'esercizio della centrale BL2 sono essenzialmente costituiti da:

- Catalizzatori esauriti (CER 160803). Trattasi di blocchetti solidi che hanno perso la loro capacità catalitica all'interno del sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera;
- Acqua lavaggio scambiatori impianto di cogenerazione (CER 161002). Trattasi delle acque di lavaggio della parete esterna degli scambiatori di calore costituiti da fasci tubieri. Si effettua il lavaggio periodico di queste pareti migliorando l'efficienza complessiva del sistema;
- Emulsioni (CER 130802). Trattasi di emulsione liquida centrifugazione dell'olio accumulato in appositi contenitori.

Ulteriori residui derivanti dal processo sono costituiti da residui dalla manutenzione degli impianti fissi e mobili.

D) Inquinamento e disturbi ambientali degli impianti BL1 e BL2

D1) emissioni in atmosfera:

La Centrale BL1 è un impianto termico di produzione di energia elettrica i cui rilasci sono quelli tipici di questa categoria d'impianto (emissioni in atmosfera, scarichi di acque reflue e rumore) a cui si aggiungono quelli tipici degli opifici industriali (acque meteoriche e rifiuti).

Tabella 3: Caratteristiche degli scarichi convogliati in atmosfera nella configurazione di progetto

Parametro	Valore	Unità di Misura
Portata aeriforme (secca e corretta all'ossigeno di riferimento)	~ 70.000	Nm³/h
Temperatura aeriforme	250	°C
Durata emissione	24 365	ore/giorno giorni/anno
Velocità dell'effluente (misurato secondo la UNI 10169)	~ 33	m/s
Altezza dal suolo della sezione di uscita del condotto di scarico	45	m
Altezza dal colmo del tetto della sezione di uscita del condotto di scarico	45	m
Area della sezione di uscita del condotto di scarico	0,79	m²

Tabella 4: Impianto BL1 – Concentrazioni limite degli inquinanti nella configurazione di progetto

Parametri da monitorare	Concentrazioni limite degli inquinanti*	Frequenza di monitoraggio
	mg/Nm³	
CO	60	Continuo
Nox (come NO₂)	75	Continuo
SO₂	Parametro conoscitivo	Continuo

SO₃	Parametro conoscitivo	Annuale
CH₄	500	Annuale
CH₂O	5	Annuale
NH₃	5	Annuale

**riferita a fumi normalizzati, secchi e al 15% di O₂*

Come nello stato attuale, ogni motore sarà dotato di un proprio camino a cui corrispondono i punti di emissione denominati da E5 – IGE a E10 – IGE.

Ciascun motore è già dotato di una linea di trattamento dei fumi dedicato. Sinteticamente, il sistema di trattamento è così composto:

- Catalizzatore SCR (Selective Catalytic Reduction – Riduzione Catalitica Selettiva) per l’abbattimento degli ossidi di azoto;
- Catalizzatore ossidante per l’abbattimento di CO, CH₂O e composti organici.

Come unica modifica rispetto allo stato attuale, si prevede la sostituzione dei n.6 catalizzatore ossidanti di tipo ceramico, con altrettanti n.6 catalizzatori ossidanti di tipo metallico.

I suddetti sei camini presentano le caratteristiche tecniche che vengono riassunte nelle tabelle di seguito riportate. La temperatura dei fumi in caso di bypass delle caldaie è di circa 340°C.

Tabella 5: Caratteristiche degli scarichi convogliati in atmosfera nella configurazione di progetto

Parametro	Valore	Unità di Misura
Portata aeriforme (Portata secca e normalizzata all'ossigeno di riferimento)	~ 150.000	Nm ³ /h
Temperatura aeriforme	180	°C
Durata emissione	24 365	ore/giorno giorni/anno
Velocità dell'effluente (<i>misurato secondo la UNI 10169</i>)	~ 31	m/s
Altezza dal suolo della sezione di uscita del condotto di scarico	60	m
Altezza dal colmo del tetto della sezione di uscita del condotto di scarico	60	m
Area della sezione di uscita del condotto di scarico	1,54	m ²

I limiti e la frequenza di monitoraggio proposti per l’esercizio della centrale BL2 nella configurazione di progetto sono riportati nella tabella seguente. Tali limiti sono stati individuati considerando i livelli di emissioni in atmosfera associati alle migliori tecniche disponibili per tali tipologie di impianto riportati al Capitolo 4.1 delle Conclusioni sulle BAT per i grandi impianti di combustione (“Decisione di esecuzione (UE) 2017/1442 della Commissione del 31 luglio 2017 che stabilisce le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, per i grandi impianti di combustione [notificata con il numero C(2017) 5225]”) pubblicate in data 17/08/2017 sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea.

Tabella 6: Impianto BL2 – Concentrazioni limite degli inquinanti nella configurazione di progetto

Parametri da monitorare	Concentrazioni limite degli inquinanti*	Frequenza di monitoraggio
	mg / Nm ³	
CO	60	Continuo
Nox (come NO₂)	75	Continuo
SO₂	Parametro conoscitivo	Continuo
SO₃	Parametro conoscitivo	Annuale
CH₄	500	Annuale
CH₂O	5	Annuale
NH₃	5	Annuale

**riferita a fumi normalizzati, secchi e al 15% di O₂*

D2) scarichi idrici di acque reflue:

In particolare per l'impianto BL1 sono di due tipologie:

- Acque reflue assimilabili alle domestiche derivanti dai servizi igienici degli uffici e degli spogliatoi. Per lo scarico di tali tipologie di acque reflue nella configurazione di progetto non ci sarà alcuna modifica rispetto allo stato attuale. È presente il punto di scarico di tali acque reflue, indicato con la sigla SF2 – IGE (cfr. T.5), nel quale confluiscono anche i reflui assimilabili a quelli domestiche relative all'attività delle centrali BS1 e della Centrale BL2).
- Nella configurazione di progetto, le acque di spillamento caldaie verranno convogliate verso la rete esistente di scarico industriale che convoglia gli scarichi delle altre centrali della "Ital Green Energy srl", denominate BS1 e BL2, verso il punto di scarico SF1 – IGE (cfr. T.5 progetto). Si stima una portata di scarico in continuo complessiva, derivante dalla centrale BL1, pari a 2 m3/h.

In particolare per l'impianto BL2 sono di due tipologie:

- Rete di scarico acque reflue assimilabili alle domestiche derivanti dai servizi igienici degli uffici e degli spogliatoi. Per lo scarico di tali tipologie di acque reflue nella configurazione di progetto non ci sarà alcuna modifica rispetto allo stato attuale. Il punto di scarico è denominato SF2 – IGE nel quale confluiscono anche i reflui assimilabili a quelli domestici relativi alle centrali della "Ital Green energy Srl" BL1 e BS1).
- Rete di scarico delle acque industriali, il cui punto di scarico è indicato con la sigla SF1 – IGE nel quale confluiscono, allo stato attuale, anche i reflui industriali relativi all'attività della Centrale BS1; mentre nella configurazione di progetto confluiranno anche i reflui industriali relativi all'attività della Centrale BL1. Entrambe le portate sono recapitanti all'interno della rete di fognatura comunale gestita dall'AQP giusta autorizzazione 28 luglio 2017, n.1112R/2017.

Tali acque di scarico di tipo industriale sono quelle di scarto dell'impianto di produzione di acqua demineralizzata ovvero della preparazione di acque da inviare nel circuito a ciclo semi chiuso di produzione e sfruttamento del vapore che si espande nella turbina e dallo spurgo dei circuiti termici. L'acqua di scarico industriale evidenzia un livello salino superiore a circa 4 volte quello contenuto dalle acque da acquedotto suscettibili di una certa variabilità all'interno dell'arco della giornata ma sempre mantenendosi conformi ai limiti di legge prescritti dalla colonna 5 della tabella 3 dell'allegato 5 Parte III del D.Lgs. n.152/2006 che sono oggetto di attività di monitoraggio annuale.

D3) Rumore:

In particolare per l'impianto BL1 il rumore presenta le seguenti sorgenti:

- BL1 – locale caldaie
- BL1 – sala motore
- BL1 – sala motore
- BL1 – sala motore
- BL1 – impianto aspirazione aria
- BL1 – locale pompe alimentazione caldaia.

Per la verifica delle immissioni di rumore nell'ambiente esterno sono state individuate delle postazioni di misura lungo tutto il confine aziendale costituito dal muro di cinta in modo da circoscrivere l'intero blocco di stabilimento produttivo in cui è inserito BL1. Tali postazioni di misura sono state scelte ad un metro di distanza dal confine esterno, ad eccezione delle zone per le quali non è stato possibile accedervi in quanto proprietà private. Al termine della campagna sono stati calcolati i livelli sonori medi (LeqA) i quali sono stati confrontati con il valore limite di 70 dB(A), che corrisponde al limite massimo previsto per le zone esclusivamente industriali che, ai sensi di quanto previsto dall'art. 6 del DPCM 01/03/91 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno), è lo stesso tanto di giorno quanto di notte. Successivamente ai campionamenti, i dati sono stati elaborati ed analizzati al computer con apposito software per individuare eventuali componenti tonali e/o impulsive, secondo i criteri riportati ai punti 8- 9-10-11 dell'All.B, D.P.C.M. 16/3/98.

Stante l'unicità del limite massimo di rumore prodotto ed immesso nell'ambiente esterno dagli impianti direttamente gestiti dalla "Ital Green Energy srl" nell'arco delle 24 ore, anche in ragione dell'assenza di attività di movimentazione, carico e scarico in orario notturno che incidono sul clima acustico generale, il monitoraggio di detti rumori è stato svolto sempre in orario mattutino o pomeridiano e quindi nel pieno

dell'attività lavorativa e non ha mai dato origine a valori di pressione sonora superiore a 70 dB(A), che corrisponde al limite massimo prestito per le zone esclusivamente industriali.

Come dichiarato dal costruttore (cfr. All.5 al progetto), il livello rumorosità delle varie componenti del motogeneratore sono le medesime sia per lo stato attuale (motori marca Wartsila – modello “W18V32”) che per lo stato di progetto (motori marca Wartsila – modello “W16V34SG”), pertanto le rilevazioni fonometriche effettuate per lo stato attuale risultano analoghe anche per la configurazione di progetto. Da tali rilevazioni si evince il rispetto del limite massimo previsto per le zone esclusivamente industriali pari a 70 dB(A), ai sensi di quanto previsto dall'art. 6 del DPCM 01/03/91 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno).

In particolare per l'impianto BL2 il rumore presenta le seguenti sorgenti:

Nella configurazione di progetto le sorgenti di rumore per l'impianto BL2 sono:

- BL2 – gruppo estrazione aria;
- BL2 – gruppo estrazione aria; ✓ BL2 – sala motori;
- BL2 – gruppo turbina soffiante; ✓ BL2 – turbina a vapore;
- BL2 – condensatore impianto;
- BL2 – pompe alimentazione caldaie; ✓ BL2 – gruppo compressori;
- BL2 – condensatori terrazzo.

Per la verifica delle immissioni di rumore nell'ambiente esterno sono state individuate delle postazioni di misura lungo tutto il confine aziendale costituito dal muro di cinta in modo da circoscrivere l'intero blocco di stabilimento produttivo in cui è inserito BL2.

Tali postazioni di misura sono state scelte ad un metro di distanza dal confine esterno, ad eccezione delle zone per le quali non è stato possibile accedervi in quanto proprietà private.

I rilievi sono stati eseguiti lungo il confine interno, considerando così anche la situazione più gravosa in quanto i livelli sonori, oltre il muro perimetrale risentono certamente dell'abbattimento indotto da quest'ultimo. Al termine della campagna sono stati calcolati i livelli sonori medi (LeqA) i quali sono stati confrontati con il valore di 70 dB(A), che corrisponde al limite massimo prestito per le zone esclusivamente industriali che, ai sensi di quanto previsto dall'art. 6 del DPCM 01/03/91 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno), è lo stesso tanto di giorno quanto di notte. Successivamente ai campionamenti, i dati sono stati elaborati ed analizzati al computer con apposito software per individuare eventuali componenti tonali e/o impulsive, secondo i criteri riportati ai punti 8-9-10-11 dell'All.B, D.P.C.M. 16/3/98.

Stante l'unicità del limite massimo di rumore prodotto ed immesso nell'ambiente esterno dagli impianti direttamente gestiti dalla “Ital Green Energy srl” nell'arco delle 24 ore, anche in ragione dell'assenza di attività di movimentazione, carico e scarico in orario notturno che incidono sul clima acustico generale, il monitoraggio di detti rumori è stato svolto sempre in orario mattutino o pomeridiano e quindi nel pieno dell'attività lavorativa e non ha mai dato origine a valori di pressione sonora superiore a 70 dB(A), che corrisponde al limite massimo prestito per le zone esclusivamente industriali.

Come dichiarato dal costruttore (cfr. All.5 al progetto), il livello rumorosità delle varie componenti del motogeneratore sono le medesime sia per lo stato attuale (motori marca Wartsila – modello “W18V46”) che per lo stato di progetto (motori marca Wartsila – modello “W18V50SG”), pertanto le rilevazioni fonometriche effettuate per lo stato attuale risultano analoghe anche per la configurazione di progetto.

Da tali rilevazioni si evince il rispetto del limite massimo previsto per le zone esclusivamente industriali pari a 70 dB(A), ai sensi di quanto previsto dall'art. 6 del DPCM 01/03/91 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno).

E) Rischio gravi incidenti e/o calamità inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche

Dal punto di vista del rischio idraulico il Proponente dichiara che non vi sono nell'area di intervento zone interessate dal Piano d'Assetto Idrogeologico, pertanto le attività previste non sono a rischio idrogeologico.

Dal punto di vista del rischio sismico, la classificazione del 2006 fa ricadere il territorio comunale di Monopoli in Zona Sismica 4 (molto basso livello di pericolosità). Il progetto oggetto del presente elaborato non prevede la realizzazione di nuove strutture.

In relazione alle “aree ad elevato rischio di crisi ambientale” il proponente dichiara che l'impianto di IGE non rientra nella perimetrazione delle aree ad elevato rischio ambientale.

Nella tabella sotto riportata è possibile vedere una sintesi della coerenza del progetto con i piani considerati nello SPA.

PIANIFICAZIONE	COERENZA
PPTR - Struttura idrogeomorfologica	le attività previste non risulteranno in contrasto con gli obiettivi di qualità della componente.
PPTR - Struttura ecosistemica ed ambientale	le attività previste non risulteranno in contrasto con gli obiettivi di qualità della componente.
PPTR - Struttura antropica e storico culturale	Per quanto attiene alle Strutture e componenti antropiche e storico culturali presenti nell'Ambito paesaggistico interessato l'intervento di cui trattasi per localizzazione non crea alcuna interferenza con "beni paesaggistici" di cui all'art. 136 del Codice ("immobili ed aree di notevole interesse pubblico"), né con beni paesaggistici di cui all'art.142, comma 1,lett.h del Codice ("Zone gravate da usi civici") né con beni paesaggistici di cui all'art.142,comma 1, lett. m, del Codice ("zone di interesse archeologico"); né con ulteriori contesti" della struttura antropica e storico-culturale, di cui al comma 3 dell'art.74 delle NTA del PPTR, ovvero l'intervento di cui trattasi non interferisce con alcun "bene paesaggistico" rientrante nel sistema struttura antropica e storico culturale di cui al co.2 dell'art.74 delle NTA del PPTR ed individuate nella specifica cartografia tematica del PPTR.
Piano nitrati	il foglio catastale 9 (nel quale è inserita l'area di interesse) non ricade né nelle aree a monitoraggio di approfondimento, né nelle zone vulnerabili ai nitrati.
Piano d'assetto idrogeologico	Non vi sono nell'area di intervento zone interessate dal Piano d'Assetto Idrogeologico, pertanto le attività previste non creano alcuna interferenza e/o modificazione significativa della componente paesaggistica di pregio del predetto sistema.
Piano di tutela delle acque	L'attività di IGE in progetto non ricade in aree perimetrate dal PTA alla Tav. A "Zone di Protezione Speciale Idrologica (ZPSI)" e quindi non è soggetto alle prescrizioni e alle tutele dettate da questa tipologia di aree. Invece, l'impianto ricade tra le aree vulnerabile alla contaminazione salina, tuttavia il progetto in esame non prevede l'apertura di nuovi pozzi o il rilascio di nuove

PIANIFICAZIONE	COERENZA
	concessioni, per cui le prescrizioni imposte dal PTA non trovano diretta applicazione. Le attività previste non creano alcuna interferenza e/o modificazione significativa dei corpi idrici sotterranei. Si può concludere che l'intervento è compatibile con le limitazioni e prescrizioni del PTA, quindi da ritenersi compatibile con le previsioni di piano.
Zonizzazione sismica del territorio	Nel caso specifico del comune di Monopoli, la classificazione del 2006 fa ricadere il territorio comunale in Zona Sismica 4 (molto basso livello di pericolosità).
Piano regionale dei trasporti	L'impianto gode di un accesso sulla SS16 pressoché diretto che garantisce il raggiungimento dell'impianto dai veicoli di trasporto in modo fluido e sicuro. Pertanto è evidente che il traffico in ingresso ed un'uscita dall'impianto in progetto non interesserà il centro urbano di Monopoli e quindi in alcun modo costituirà un ulteriore elemento di pressione per i flussi di traffico cittadini. È inoltre importante sottolineare che con l'avvio del progetto (combustione di gas naturale direttamente fornito da rete SNAM in sostituzione delle biomasse liquide), si avrà una riduzione del traffico indotta dal mancato approvvigionamento di olio vegetale.
Rete natura 2000	L'area in esame non ricade all'interno di siti di interesse naturalistico di importanza comunitaria (S.I.C. e Z.P.S.) (pertanto non è soggetta a preventiva "valutazione d'incidenza") né nell'ambito delle altre tipologie di aree naturali protette.
Piano regionale di qualità dell'aria	il comune di Monopoli è inserito fra i comuni della Zona C nei quali, oltre a emissioni da traffico autoveicolare, si rileva la presenza di insediamenti produttivi rilevanti. In questa zona ricadono le maggiori aree industriali della regione (Brindisi, Taranto) e gli altri comuni caratterizzati da siti produttivi impattanti.
Territori interessati dalla presenza di produzioni agricole di particolare qualità	L'impianto di IGE non rientra nella perimetrazione delle aree ad elevato rischio ambientale.
Piano regolatore generale comunale	Secondo il vigente P.R.G. di Monopoli, l'area sulla quale ricade il Progetto in esame ha la destinazione urbanistica di tipo "I1 - industriale".

Il proponente non descrive alcun effetto cumulativo con altri progetti nell'area di interesse non evidenziando quelli degli altri impianti all'interno della stessa centrale per esempio, ' BS1', né quelli delle attività collegate di "Casa Olearia Italiana SpA".

2In ordine alla localizzazione del progetto:

Gli impianti "BL1" e "BL2" sono ubicati nella zona industriale del comune di Monopoli, a circa 40 chilometri a Sud da Bari.

Figura 2: localizzazione delle centrali BL1 e BL2



L'area del sito industriale è di proprietà del Gruppo economico Marseglia e al suo interno operano, oltre a Ital Green Energy Srl (IGE) anche altre società produttive afferenti al gruppo Marseglia, precisamente: Casa Olearia Italiana Spa, Ital Bi Oil Srl.

Il territorio in cui ha sede il complesso impiantistico del Gruppo Marseglia in cui opera IGE ricade in un ambito del territorio comunale di Monopoli (BA) fortemente antropizzato in direzione N ed E il cui confine, di fatto, è rappresentato dalla S.S. 16 che ne costituisce una sorta di "argine" rispetto allo sviluppo edilizio verso la campagna posta in direzione O e S.

Rispetto a questo si rappresenta che il suolo sul quale sorge l'opificio industriale è ubicato in direzione E a più di 1,00 km in linea d'aria dal centro abitato di Monopoli e dalle altre località abitate ubicate immediatamente all'esterno di quest'ultimo in direzione N.

Dall'analisi della carta dell'uso del suolo della Regione Puglia si riscontra che, in un raggio di 1,50 km in direzione N ed E, è presente un territorio fortemente urbanizzato in cui le aree residue presenti sono comunque destinate allo sviluppo urbanistico futuro della città sotto il profilo urbanistico e residenziale.

In direzione S ed O, invece, il territorio è prevalentemente di tipo agricolo con la presenza di seminativi e colture da frutto permanenti (uliveti, vigneti e frutteti).

a) Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;

Le aree di intervento non interessano zone umide.

b) zone costiere e ambiente marino;

Il territorio in esame, situato a 45 m s.l.m., coincide un tratto della fascia costiera adriatica, posta ad nord-ovest della città di Monopoli.

c) zone montuose o forestali;

Le aree di intervento non interessano zone montuose o forestali

d) riserve e parchi naturali;

Le aree di intervento non interessano parchi e riserve naturali

e) zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000, nonché relative zone contigue su cui il progetto può impattare

L'area di intervento non ricade nelle vicinanze di Siti Rete Natura 2000 e di aree sottoposte a vincolo paesaggistico.

f) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;

Il Proponente non descrive alcuna criticità inerente a questo punto.

g) zone a forte densità demografica

L'area di intervento ricade all'interno dell'area industriale di Monopoli.

h) zone di importanza storica, culturale o archeologica;

nell'area direttamente interessata dai lavori e nell'area vasta di studio non sono presenti aree vincolate di interesse archeologico e le attività non prevedono azioni che potrebbero interferire con depositi archeologici. L'intervento di cui trattasi non interferisce con alcun "bene paesaggistico" rientrante nel sistema struttura antropica e storico culturale di cui al co.2 dell'art.74 delle NTA del PPTR ed individuate nella specifica cartografia tematica del PPTR.

i) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del D.Lgs.n.228/2001;

Il sistema agricolo che si estende da Monopoli a Rosa Marina è connotato (i) dalla presenza di orti costieri che si connettono alla fitta rete di lame il cui passo frequente scandisce in modo percepibile solo lo stretto tratto costiero, e (ii) dall'area più interna degli ulivi monumentali e degli insediamenti storici legati all'olivicoltura. L'area di progetto è ubicata in un sito industriale.

3. In ordine alla tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale

L'analisi degli impatti potenziali è stata condotta tenendo conto sia della fase di cantiere sia della fase di esercizio e facendo riferimento allo SPA del Proponente.

Il Comune di Monopoli (insieme a quelli di Bari, Barletta, Brindisi, Cerignola, Corato, Fasano, Foggia, Lecce, Lucera, Manfredonia, Modugno, San Severo e Taranto), ricade quindi, secondo il PRQA, nella zona C, ossia tra i Comuni in cui sono stati registrati superamenti dei valori limite a causa delle emissioni inquinanti da traffico veicolare e sul cui territorio, al contempo, ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPCC (Integrated Pollution Prevention and Control), strategia comune dell'Unione Europea (sulla base della Direttiva 96/61/CE) per ridurre l'inquinamento dei complessi industriali ad elevato impatto ambientale, che

prescrive per alcune tipologie di impianti produttivi il rilascio dell'AIA, ovvero dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

EMISSIONI IN ATMOSFERA:

Fase di cantiere:

Le attività necessarie alla realizzazione degli interventi in progetto potrebbero comportare emissione in termini di polveri, in particolare conseguenti alla rimozione delle strutture modulari di una parte di un lato degli edifici contenenti i motori. Potrà, inoltre, essere presente un'emissione di gas di scarico dai mezzi impiegati per le lavorazioni e dagli automezzi per il trasporto delle attrezzature e dei nuovi motori. Il Proponente riferisce che verranno comunque prese precauzioni per evitare la dispersione di polveri, quale utilizzo di acqua in fase di taglio.

Fase di esercizio

Lo Studio previsionale riporta i dati di ricadute al suolo nella fase di esercizio per i soli impianti BL1 e BL2. La realizzazione del progetto, secondo il Proponente, ridurrà rispetto al progetto originario autorizzato le emissioni massiche e le ricadute di NO₂ (40% alla centralina in via Moro e 33% alla centralina in via Pisonio) e CO (9% alla centralina in via Moro e 18% alla centralina in via Pisonio), utilizzando come combustibile gas naturale.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Scavi e movimentazione terra:

Non sono previste opere di sbancamento e movimentazione terra, per cui l'impatto sulla componente è nullo.

L'unica opera edile che verrà eseguita consisterà nella rimozione delle strutture modulari di un lato dell'edificio che racchiude i motori di BL1 e BL2, effettuando dei tagli con mezzi idonei. Le operazioni saranno svolte all'interno dell'area di IGE Srl su pavimentazione industriale impermeabilizzata.

Alla fine di tutte le operazioni, verranno ripristinate le facciate degli edifici con strutture modulari in cemento armato precompresso aventi le stesse caratteristiche di quelli eliminati.

Suolo/falda

Fase di cantiere:

Il Proponente ritiene che l'impatto in fase di cantiere sulla componente è nullo. Tutte le attività saranno eseguite nell'area di Marseglia all'interno della quale è presente IGE, dotata di pavimentazione industriale con raccolta e gestione delle acque meteoriche e degli eventuali sversamenti, all'interno dell'area industriale. Pertanto, si ritiene che l'impatto sulla componente è nullo.

Fase di esercizio:

Per quanto riguarda gli impatti in fase di esercizio, la presenza fisica dell'impianto non produrrà una variazione nell'occupazione di suolo. Si sottolinea, inoltre, che gli interventi in progetto riguardano esclusivamente aree interne al perimetro esistente. Il progetto andrà a sostituire i motori a olio vegetale con nuovi a metano, pertanto non è previsto un cambio di destinazione d'uso dei luoghi. In tal senso, quindi, l'impatto complessivo dell'opera risulta essere sostanzialmente nullo.

AMBIENTE IDRICO

Prelievi idrici

"Ital Green Energy srl" al fine di perseguire l'obiettivo di ridurre i consumi di acqua per usi industriali ha fatto ricorso all'implementazione di tecniche di raffreddamento ad aria per tutti i suoi impianti. Attualmente il fabbisogno idrico della società "Ital Green Energy srl", totalmente soddisfatto dalla fornitura di AQP è utilizzato per le esigenze di diverse tipologie di utenze di tipo civile (servizi relativi agli uffici e spogliatoi del personale) ed industriale (produzione di vapore, raffreddamento, ecc.). L'acqua necessaria al funzionamento è prelevata dalla rete di distribuzione di acqua osmotizzata proveniente da "Casa Olearia Italiana SpA".

Scarichi idrici in fase di cantiere ed esercizio

L'inquinamento dei suoli e delle acque sotterranee potrebbe verificarsi all'interno del sedime dell'impianto; in particolare possono verificarsi:

- sversamento accidentale durante il trasporto interno di materiali e reagenti;
- perdite da serbatoi o da vasche contenenti reflui;
- perdite dalle aree di stoccaggio dei reattivi di processo;
- perdite dalle aree di stoccaggio di altri materiali.

Lo sversamento accidentale dei vari materiali impiegati nell'esercizio dell'impianto pare poco probabile in quanto sono già adottate e continueranno ad esserlo le regole di gestione e controllo delle varie operazioni «a rischio»; in impianto, infatti, sono previste le norme di sicurezza ambientale con procedure di pronto intervento in caso di fuoriuscita delle sostanze in terra.

Si ritengono quindi minimizzati i potenziali impatti sulla matrice suolo e acque sotterranee.

Scarichi idrici di acque reflue

In ragione delle tipologie di acque reflue prodotte all'interno del sito in esame, quest'ultimo è dotato di due reti separate. Gli scarichi idrici di acque reflue sono di due diverse tipologie: acque reflue assimilabili a quelle domestiche e quelle industriali. Entrambe le portate sono recapitanti all'interno della rete di fognatura comunale gestita dall'AQP giusta autorizzazione n.1112R/2017.

BIODIVERSITA'

A seguito dello sviluppo urbano e industriale di Monopoli, il territorio comunale è caratterizzato da pochi elementi di rilevanza ecologica confinate nelle residue fasce di vegetazione naturale lungo gli alveoli delle lame, portando ad una progressiva diminuzione della fauna in termini di biodiversità, tale da non garantire la presenza di una importante comunità vertebrata.

L'impatto sulla componente suolo può considerarsi nullo.

L'impatto sulla componente aria durante la fase di cantiere può considerarsi trascurabile e non sono ipotizzabili impatti sulla vegetazione locale.

Per quanto riguarda la fase di esercizio le emissioni saranno riconducibili al traffico veicolare relativo ai mezzi di manutenzione ordinaria e alla fornitura di chemicals. Non è previsto traffico per la fornitura di materia prima in quanto il combustibile dei nuovi motori sarà il gas naturale prelevato direttamente dalla rete SNAM mediante rete che già arriva presso gli impianti del gruppo Marseglia (e quindi anche di IGE).

L'impatto sulla componente aria durante la fase di esercizio (traffico) può considerarsi trascurabile e non sono ipotizzabili impatti sulla vegetazione locale.

Flora e fauna

Sulla base di quanto previsto dal progetto, è possibile individuare i seguenti impatti potenziali:

- Disturbo indotto dal traffico veicolare;
- Disturbo indotto dalle perturbazioni sonore.

Durante la fase di cantiere, si prevede un modesto incremento del traffico veicolare dovuto al trasporto materiali e alla movimentazione dei mezzi di cantiere.

L'incremento di traffico interesserà le superfici interne dell'area industriale e la viabilità esterna. Considerando la distribuzione del fenomeno e l'entità modesta, l'impatto atteso sulla componente biosfera può essere considerato trascurabile e completamente reversibile al termine dei lavori.

Patrimonio agroalimentare

Le attività previste per la riconversione delle centrali di IGE non determinano variazioni dell'uso del suolo e pertanto non è ipotizzabile sulle coltivazioni locali dovuto alla riduzione della superficie agricola utilizzata (SAU).

L'unico impatto teoricamente ipotizzabile è connesso ai contributi delle emissioni alle concentrazioni al suolo.

RUMORE E VIBRAZIONI

L'area in cui ricade la IGE Srl è classificata secondo il Piano di Zonizzazione Elettromagnetica³⁹ come ZCE3 - Zone di Compatibilità Elettromagnetica 3. Le zone di compatibilità 3 sono le aree ove la localizzazione di impianti di trasmissione è compatibile con il contesto territoriale. Ricadono in questa categoria le zone con Classe di densità abitativa IV e tutte le aree industriali/artigianali, le aree non residenziali, le aree di tipo agricolo e a carattere extraurbano e comunque tutte le aree non comprese nelle ZCE zone di compatibilità 0, 1 e 2. L'area in esame non presenta problematiche dal punto di vista dell'inquinamento elettromagnetico, infatti, il PZE individua l'area nei dintorni di IGE come idonea per la futura installazione di nuovi ripetitori telefonici.

Fase di cantiere

Le uniche sorgenti di campi elettromagnetici introdotte durante l'attività in progetto potrebbero essere le apparecchiature ad alimentazione elettrica ed i collegamenti a media tensione necessari al loro funzionamento, fermo restando che le attività saranno svolte all'interno dell'area di impianto di IGE, dove ovviamente è già disponibile energia elettrica da rete. In ogni caso, i campi prodotti saranno temporanei e interesseranno esclusivamente gli addetti che operano nelle aree di cantiere e quindi di IGE: in questo senso sarà comunque garantito il rispetto della sicurezza nei posti di lavoro (D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.).

Fase di esercizio

Per quanto riguarda la fase di esercizio, l'impianto in progetto non produrrà cambiamenti significativi rispetto all'impianto attualmente autorizzato, in quanto l'unica fondamentale differenza sarà la sostituzione dei gruppi motore che utilizzeranno gas naturale invece che biomasse liquide. Considerando i livelli emissivi in termine di Campi Elettromagnetici indotti dalle nuove sorgenti, le aree impattate e la distanza dai ricettori residenziali si perviene ad un livello di impatto trascurabile e del tutto simile alla condizione attuale.

SALUTE PUBBLICA

Per quanto riguarda la fase di cantiere, il Proponente ritiene trascurabili gli impatti associati alle operazioni che sostanzialmente potranno causare un limitato impatto, temporaneo e reversibile, causato dalla eventuale produzione di polveri per la rimozione di una parte modulare dei capannoni di BL1 e di BL2 e di gas di scarico dei mezzi di trasporto e montaggio delle attrezzature.

Durante la fase di esercizio i risultati delle simulazioni riportati nell'Allegato 1 mostrano che le concentrazioni ai recettori in area urbana sono inferiori ai limiti normativi.

La realizzazione del progetto, secondo il Proponente, consentirà, non solo di diminuire le emissioni massiche e le ricadute di NO₂ (40% alla centralina in via Moro e 33% alla centralina in via Pisonio) e CO (9% alla centralina in via Moro e 18% alla centralina in via Pisonio), ma anche di ridurre praticamente a zero le emissioni in atmosfera degli inquinanti, quali polveri e ossidi di zolfo (SO_x), utilizzando come combustibile gas naturale.

Non vi sono indicazioni sugli effetti sulla salute se non il riferimento al rispetto dei limiti di legge delle ricadute al suolo delle emissioni atmosferiche.

7. Tenuto conto:

delle seguenti osservazioni, espresse ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.,

MIBACT ha espresso le seguenti osservazioni di competenza ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. acquisite con prot.n. CTVA 0000237 in entrata in data 04/02/2020:

Pur non ravvisando particolari motivi ostativi limitatamente agli aspetti paesaggistici di competenza, ritiene tuttavia utile segnalare la necessità di adeguare la progettazione trasmessa con un adeguato piano di monitoraggio annuale e pluriennale degli impatti, in considerazione della presenza nell'area vasta di intervento di tutele paesaggistiche delle componenti culturali e insediative, idrologiche e vegetazionali.

Il piano dovrà consentire una valutazione nel tempo delle modifiche derivanti dalla alterazione di altre componenti ambientali (aria, suolo, flora) e riguardanti le emissioni in atmosfera e gli scarichi al suolo delle acque, di competenza di altri Enti, che possano compromettere la conservazione di beni monumentali (degrado materiale), la sopravvivenza di habitat, la flora oggi interessante i reticoli idrografici posti in prossimità

dell'impianto e le ampie distese olivetate, ricadenti all'interno dei paesaggi rurali che, nelle particelle poste al confine con l'insediamento, risultano interessate in maniera prevalente da "Ulivi monumentali".

il Comune di Monopoli ha espresso le seguenti osservazioni di competenza ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. acquisite con prot.n. DVA 0033386 in ingresso in data 23/12/2019:

- Non si ritengono sufficienti i due parametri (CO e NO₂) analizzati nello "studio previsionale delle ricadute al suolo" in relazione alla variazione dell'esposizione della popolazione agli inquinanti emessi dall'impianto nello "stato di progetto";
- Le risultanze della modellazione condotta non consentono di fare considerazioni in ordine al confronto tra dati simulati e dati rilevati dalle centraline ARPA dislocate sul territorio comunale;
- Non sono fornite adeguate informazioni sulle correlazioni tra i livelli di inquinamento attuali registrati nel territorio comunale e le condizioni di marcia dell'impianto.

In relazione a questo punto si ritiene di fondamentale importanza verificare che le concentrazioni di inquinanti rilevate dalle centraline dislocate sul territorio comunale siano state misurate in condizioni di esercizio nello stabilimento caratterizzate dal funzionamento di tutti i motori di cui allo stato di progetto. Questo anche al fine di interpretare le risultanze dello "studio previsionale di ricadute al suolo" e successivamente mettere in relazione i dati simulati nello "stato autorizzato" con quelli misurati.

8. Valutato il progetto:

Con riferimento agli elaborati progettuali:

- Considerata la documentazione presentata dalla Proponente;
- Considerate le osservazioni del MIBACT e del Comune di Monopoli;
- Verificata la documentazione

Con riferimento alle caratteristiche e alla localizzazione del progetto, nonché alle caratteristiche dell'impatto potenziale:

Innanzitutto è opportuno evidenziare, come già accennato, che il Proponente non riporta nello Studio Preliminare il contributo cumulativo dell'impianto BS1 presente all'interno della centrale Ital Green Energy di Monopoli. Inoltre non si riporta che l'impianto **BL1 è fermo dal 2013** e solo alcuni motori dell'impianto BL2 sono attivi (E8 ed E9 sono spenti da più di 3 anni) come si evince dall'ultimo Documento di Aggiornamento Periodico (DAP) della relativa AIA.

Il progetto, presentato dal proponente come un 'adeguamento' della centrale esistente, consiste in una radicale ridefinizione degli impianti produttivi non riportabile né sotto il profilo formale né sotto quello sostanziale ad un 'adeguamento'.

Dal punto di vista sostanziale, infatti, prevede nuovi impianti di combustione, l'incremento rappresentativo della potenza termica (superamento della soglia di 300 Mwt) e una variazione sostanziale del combustibile di alimentazione (da biomasse liquide a gas fossile).

Sotto il profilo formale detta variazione attiene a un impianto autorizzato (D.M. 331 del 23/11/2016 di Rinnovo) **esclusivamente** per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e non anche da fonti fossili, sicché in alcun modo ne può costituire un 'adeguamento' per mancanza di ogni forma di connessione fra titolo posseduto e attività che si intende esercitare.

Dette variazioni sostanziali sono prive di uno studio di maggior dettaglio degli impatti e in particolare di una verifica approfondita sul fronte dell'incremento di emissioni clima-alteranti. In particolare la sostituzione di bio-combustibili liquidi con gas naturale collide con gli obiettivi del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) del dicembre 2019, che prevede 'un efficientamento che trasforma il sistema energetico e riguarda la sostituzione delle fonti fossili con rinnovabili, decarbonizzando il sistema produttivo nazionale'. Detto Piano, infatti, sebbene abbia come obiettivo la progressiva riduzione dell'importazione di biocombustibili liquidi come fonte energetica, contempla la sostituzione di biocombustibili liquidi con altre fonti bio-energetiche rinnovabili di provenienza nazionale, in particolare con residui e sottoprodotti, nel

rispetto dei criteri dell'economia circolare', senza alcuna possibilità di ricorso a combustibili fossili. Questi ultimi—contribuendo all'accumulo di gas-serra in atmosfera—sono incompatibili con gli obiettivi del piano di conversione energetica ed economica verso combustibili rinnovabili e sostenibili, attraverso sistemi di la cui produzione considera non solo vantaggi economici, ma anche benefici sociali e ambientali.

Con riferimento alle emissioni in atmosfera:

Come già accennato, il Proponente non riporta nello Studio Preliminare il contributo cumulativo dell'impianto BS1 e degli impianti interconnessi di 'Casa Olearia srl', che l'impianto BL1 è fermo dal 2013 e che solo alcuni motori dell'impianto BL2 sono attivi.

Considerata la variazione sostanziale del combustibile di alimentazione (da biomasse liquide a gas fossile), lo Studio presentato avrebbe dovuto riportare un bilancio delle emissioni climalteranti in atmosfera che è completamente assente e non consente di valutarne opportunamente l'impatto, anche alla luce degli impegni dell'Italia assunti nei confronti dell'UE.

Nello studio modellistico di ricaduta al suolo degli inquinanti emessi in atmosfera (Allegato 1 - Studio previsionale delle ricadute), risulta non corretta la scelta, irrituale, di considerare come stima della concentrazione di NO₂ alle emissioni la sola porzione di NO_x emessa (ossia il 3% come da analisi eseguite su uno dei camini nel 2012), lì dove generalmente si considera, conservativamente, per intero la concentrazione all'emissione di NO_x in quanto gran parte dell'NO emesso si trasforma in atmosfera in NO₂ poi rilevato al recettore. Questa sottovalutazione determina conseguentemente una considerevole sottostima delle ricadute al suolo di NO₂.

Con riferimento allo stesso studio modellistico, nella tabella 5 si riportano i risultati del confronto per NO₂ e del CO tra la nuova configurazione dell'impianto e quella complessivamente autorizzata, evidenziando un beneficio ambientale che si deve considerare teorico, con riferimento al quadro emissivo reale, come osservato anche dal Comune di Monopoli,

Inoltre, seppur marginale ai fini della valutazione degli impatti, ma pertinente sul piano metodologico, si rileva che il calcolo presentato nelle ultime due righe della stessa tabella, dove si confrontano i contributi dei nuovi impianti rispetto alle medie annuali ('background') di NO₂ e CO misurate dalle centraline di Via Moro e Via Pisonio, non risulta corretto in quanto si sarebbe dovuto sottrarre a detto 'background' il contributo degli impianti esistenti (attivi).

Con riferimento alla componente salute pubblica:

Come riportato in precedenza, il Proponente non riporta che l'impianto BL1 è fermo dal 2013 e solo alcuni motori dell'impianto BL2 sono attivi (E8 ed E9 sono spenti da più di 3 anni). Gli studi modellistici di ricaduta degli inquinanti al suolo e della qualità dell'aria riportano i risultati del confronto tra la nuova configurazione dell'impianto e quella complessivamente autorizzata evidenziando un beneficio ambientale da considerarsi solo teorico. Nello SPA si riporta, infatti, esclusivamente che le emissioni sono inferiori a quelle previste in precedenza e pertanto il proponente sostiene di non dover verificare l'impatto sulla salute in quanto si tratta di una situazione "migliorativa".

La documentazione prodotta nello Studio Preliminare Ambientale tratta il tema della sanità pubblica soltanto in funzione del rispetto dei limiti degli inquinanti ex D. Lgs 155/2010 rilevati nelle centraline di qualità dell'aria vicine all'impianto e dell'impatto potenziale delle sole emissioni di NO_x e di CO.

Valutato che oltre a quanto riportato nel paragrafo sulla salute pubblica nello studio preliminare ambientale, il Proponente avrebbe dovuto almeno:

- 1) descrivere la popolazione esposta a livello di unità di censimento o almeno a livello comunale;
- 2) fornire, almeno a livello comunale, gli indicatori epidemiologici di mortalità e dei ricoveri ospedalieri per le patologie che il progetto SENTIERI considera potenzialmente associate alle emissioni delle centrali termoelettriche e segnatamente le patologie respiratorie acute e croniche, le malattie cardiovascolari, incluse le cardiopatie ischemiche, i ricoveri per asma bronchiale in età pediatrica;
- 3) confrontare tali specifici indicatori sanitari con gli analoghi indicatori a livello regionale e nazionale per evidenziare eventuali eccessi nella popolazione esposta.

Con riferimento alla componente rumore e vibrazione:

La documentazione prodotta per lo Studio Preliminare Ambientale ed i suoi due allegati (Allegato 4 - Monitoraggio emissioni sonore BL2 stato attuale e Allegato 5 - Monitoraggio emissioni sonore BL1 stato attuale), in relazione alla componente rumore riportano indicazioni carenti, in quanto, pur entrando nel merito delle varie tematiche legate all'impatto acustico, spesso si limitano a considerazioni esclusivamente qualitative. In particolare:

- per la fase di corso d'opera non sono state analizzate le varie fasi di cantiere necessarie e le relative sorgenti di rumore, né indicate valutazioni previsionali modellistiche in grado di dimostrare l'assenza di impatto, come affermato nello Studio Preliminare Ambientale,
- non sono stati considerati i ricettori abitativi, che pure essendo in numero estremamente limitato, sono costituiti da abitazioni isolate collocate a distanze dell'ordine dei cinquecento metri dall'area dove sorge l'impianto e collocati in classe III della classificazione acustica del Comune di Monopoli. Per essi non viene effettuata nessuna analisi e nemmeno il calcolo previsionale dei livelli di immissione assoluta e dei livelli di immissione differenziale, che devono invece essere considerati e confrontati con i valori limite normativi per la parte innovativa dell'impianto,
- marcatamente nello Studio Preliminare Ambientale al paragrafo 3.3.1.4.4 Emissioni di rumore pagina 112 e al paragrafo 3.3.2.6 Emissioni di rumore pagina 131 e 132 e nell' Allegato 4 - Monitoraggio emissioni sonore BL2 stato attuale, nella premessa pagina 2 e nel paragrafo 'Rilievi' a pagina 9, si rimanda per la valutazione dei livelli misurati al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1 marzo 1991, senza fare alcun riferimento, invece, alla più attuale e vigente norma, ovverossia alla legge quadro sull'inquinamento acustico 26 ottobre 1995, n. 447 e ai suoi pertinenti decreti attuativi. Ciò comporta la mancata e non corretta considerazione dei valori limite relativi alle emissioni. Infatti, a causa dell'incompleto riferimento normativo sopra indicato, i valori limite cui si è fatto riferimento per la valutazione dei livelli sonori misurati, risultano relativi ai limiti di immissione assoluta (tabella C del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997. "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"), ovverossia ai livelli rilevati presso i ricettori, come stabilito dal decreto del Ministro dell'ambiente 14 marzo 1998. I livelli misurati presso la sorgente invece, sono da assimilare a livelli di emissione, come definiti dalla legge n. 447/95 e relativi alla tabella B del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997. Tali valori limite sono 65 dBA, sia in periodo diurno, che notturno, Da tale considerazione e dall'analisi della documentazione esaminata si evincono diversi superamenti dei valori limite di emissione della classe VI della classificazione acustica comunale,
- i valori di "emissione" sono stati determinati attraverso campagne fonometriche riportate nei due allegati allo Studio Preliminare Ambientale ed effettuate in periodi remoti: 2011 per l'impianto BL2 e 2016 per l'impianto BL1, non accettabili ai fini di una valutazione di impatto allo stato attuale,
- per i macchinari utilizzati in fase di cantiere e per sorgenti sonore costituite dai vari componenti meccanici che saranno montati, non sono fornite indicazioni sulle potenze sonore prodotte al fine di poterne valutare l'effettivo impatto acustico nell'area di studio e presso i ricettori.

Nell'ambito delle valutazioni effettuate non sono state valutate le altre sorgenti di rumore (strade e ferrovia) presenti nell'area, come affermato nello Studio Previsionale Ambientale al paragrafo 4.5.2 Stato attuale della componente, e ciò non consente di poter valutare correttamente gli effetti cumulative per il rumore cui sono sottoposti i ricettori abitativi limitrofi alla centrale.

Nello Studio Preliminare Ambientale nulla viene detto in merito alle vibrazioni, sia della fase di cantiere che di esercizio.

Lo Studio Preliminare Ambientale non risulta pertanto completo e non consente di valutare correttamente gli eventuali impatti acustici e delle vibrazioni nell'ambiente in cui si sviluppano le opere in proposizione.

Con riferimento alle radiazioni non ionizzanti

Il proponente non prevede modifiche della rete di allacciamento alla rete elettrica, confermando pertanto gli impatti relativi a campi elettrici, magnetici e elettromagnetici preesistenti, che non dovrebbero essere incrementati dalla nuova modifica.

Con riferimento alla componente biodiversità ed ecosistemi:

A seguito dello sviluppo urbano e industriale di Monopoli, il territorio comunale è attualmente caratterizzato da pochi elementi di rilevanza ecologica confinati nelle residue fasce di vegetazione naturale lungo gli alvei delle “lame”, portando anche ad una progressiva diminuzione e banalizzazione della fauna in termini di biodiversità, tale da non garantire la presenza di importanti cenosi vegetali e animali.

L'impatto sulla componente suolo può considerarsi nullo a causa dell'invariata della situazione progettata rispetto a quella attuale

Per quanto riguarda la fase di esercizio, il rumore e le emissioni saranno riconducibili al solo traffico veicolare relativo ai mezzi di lavoro e manutenzione ordinaria. Non è previsto traffico specifico per la fornitura di materia prima in quanto il combustibile dei nuovi motori sarà il gas naturale prelevato direttamente dalla rete SNAM mediante rete che già arriva presso gli impianti del gruppo Marseglia (e quindi anche di IGE). Anche la variazione dell'impatto sulla componente aria durante la fase di esercizio dovuta al traffico può pertanto considerarsi trascurabile.

Considerando la distribuzione del fenomeno e l'entità modesta, l'impatto atteso sulla componente biodiversità ed ecosistemi può dunque essere considerato trascurabile e reversibile al termine dei lavori.

Patrimonio agroalimentare

Le attività previste per la riconversione delle centrali di IGE non determinano variazioni dell'uso del suolo e pertanto non è ipotizzabile sulle coltivazioni locali alcun impatto dovuto alla riduzione della superficie agricola utilizzata (SAU).

Con riferimento alla componente suolo e sottosuolo, ambiente idrico:

L'impatto significativo e negativo è ascrivibile al maggior consumo di risorse naturali del sottosuolo, con specifico riferimento al gas naturale il cui consumo aumenterà dagli attuali 10.000.000 SNm³/anno ai 242.200.000 SNm³/anno complessivi per l'esercizio di BL1 e BL2.

Non sono prevedibili altri impatti significativi e negativi.

Il nuovo impianto in progetto interesserà le stesse aree già attualmente occupate dai gruppi di produzione esistenti, la cui demolizione e sostituzione con i BL1 e BL2 in progetto non comporterà l'esigenza di realizzare nuove fondazioni. Anche considerato che non è prevista la realizzazione di nuovi scavi per le opere connesse, la produzione di terre e rocce da scavo è nulla.

Il consumo stimato di acqua osmotizzata, fornita da “Casa Olearia Italia Spa”, per BL1, sia allo stato attuale che nella configurazione di progetto, è pari a circa 118.500 m³/anno, mentre per BL 2 si passa dagli attuali 120.000 m³/anno a circa 85.000 m³/anno nella configurazione di progetto.

Tutte le attività saranno eseguite nell'area di Marseglia all'interno della quale è presente IGE, dotata di pavimentazione industriale impermeabilizzata con raccolta e gestione delle acque meteoriche e degli eventuali sversamenti, all'interno dell'area industriale. Le acque sono convogliate alla depurazione, poi in vasche di accumulo interrate per il loro stoccaggio e l'utilizzo graduale nel tempo a cura del “Consorzio Ecoacque srl”. Sono presenti pozzi disperdenti per l'eventuale scarico delle acque di seconda pioggia trattate, qualora le portate prodotte saranno eccessive rispetto alle necessità consortili. Ad oggi i pozzi disperdenti, autorizzati, non sono mai stati utilizzati.

Sul piano formale, si segnala tuttavia che le informazioni ambientali riportate nello SPA sono dichiaratamente estratte dalla relazione geologica e geotecnica redatta dal dott. Rotolo Mario per conto della Ital Green Energy Srl per la realizzazione della centrale a oli vegetali BL1 del 2003.

**Tutto ciò Accertato e Valutato, in base alle seguenti risultanze dell'istruttoria
la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS-**

Sottocommissione VIA

ACCERTA

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente provvedimento, che non è possibile escludere per il progetto impatti ambientali significativi e negativi e pertanto deve essere sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.

La Coordinatrice della Sottocommissione VIA

Avv. Paola Brambilla